SALTO QUANTICO – CASTELLANO.NET
Nasce un nuovo progetto per la divulgazione

La scienza fa cultura?

Questa è sicuramente una bella domanda a cui desidero dare una bella risposta: sì! Nonostante ciò che vedo intorno a me nel momento presente e nel Paese in cui abito, il mio sì è proprio un sì convinto. E lo dico da una che ci sta dentro le cose! Infatti sono un'insegnante (con l'apostrofo perché sono insegnante al 'femminile') di materie scientifiche e ho una lunga esperienza in tal senso. Inoltre ho partecipato ad alcuni meeting internazionali sia di ricerca che di didattica e ho visto tutta l'attenzione che le materie scientifiche suscitano e quanto coinvolgono chi si appassiona ad esse. E qui il primo punto dolente: chi si appassiona ad esse? Chi le conosce; è ovvio. Ma chi le conosce? Chi le ha avvicinate in un qualche modo, o per volontà propria (beati quelli!) o per obbligo istituzionale (vedasi le materie scientifiche che sono presenti nell'ordinamento scolastico). Ma allora la scuola diventa un potente mezzo di incontro con questi ambiti che, al di fuori di essa o esclusi i pochi 'addetti ai lavori', rimangono sempre 'emarginati' (e dire che oggi si fa di tutto per combattere l'emarginazione a qualsiasi livello!). Secondo punto dolente: E le istituzioni, che fanno? Tranne l'Università, che ha bisogno di studenti per tirare avanti, vedo ben poco intorno. Temo che il pensiero collettivo sommerso, e forse poi neppure tanto sommerso, sia che la scienza non è importante, che la scienza è qualcosa per i pochi iniziati e che posso 'campare' bene anche se non ne so niente! Ma questo mi sembra, specie al giorno d'oggi, una pura illusione! Forse l'uomo del Medio Evo poteva pensarlo a ragione; ma ora non è più così. I 'secoli bui' dovrebbero essere finiti! E sottolineo <u>dovrebbero</u>. Cos'erano in realtà i secoli bui? Si faceva pure filosofia, si dipingevano tesori dell'arte, si tessevano stoffe preziose, si costruivano cattedrali gotiche, tanto ardite da far meravigliare ancora oggi per il loro equilibrio di linee e di scarico dei pesi, ma…era meglio non saperne di certe cose e tra queste c'era anche la matematica! Buffo, vero? Eppure la numerazione araba (allora agli esordi nel mondo occidentale) era invisa ai più, anzi, chi la usava correva il rischio di patire pene severe, se non addirittura il carcere o peggio. Ma oggi usiamo tutti quelle cifre e nessuno se ne meraviglia! Mi viene un dubbio: non è che anche allora pensavano che la matematica non serviva a nulla?
Oggi ad esempio nella ricerca di frontiera troviamo la fisica, eppure a chiunque chieda di fisica, a meno che non sia un addetto ai lavori, risponde con una smorfia che può andare dal disgusto al timore reverenziale, ma, in quanto a contenuti, ci trovo ben poco! Terzo punto dolente (nel mio specifico, cioè fisica): "ma come si fa a non vedere che la fisica ci circonda in quasi tutto ciò che muoviamo, che usiamo?" Faccio esempi banalissimi: i telecomandi, i cellulari, l'illuminazione di casa, le Tv, le lampade abbronzanti, i forni a microonde e quant'altro di simile funzionano tutti in base a principi della fisica. E tutti li adoperiamo! (e mi sembra un po' come dare una pistola carica in mano ad un bambino…), ma ben pochi sanno come funzionano o come tutelarsi da eventuali danni personali causati da un uso malaccorto. Come mai questa ignoranza (nel senso migliore del termine ignorare)? Risposta:"Non è determinante sapere come funziona un circuito elettrico, tanto c'è l'elettricista" (quando viene!). Non è determinante sapere quali sono le frequenze usate dai forni a microonde o da una lampada per abbronzare…tanto è la mia pelle che si brucia, mica il mio cervello! Perché le persone non devono capire cosa c'è dietro/dentro? Perché le persone non devono avere la possibilità di osservare, ragionare, ipotizzare risoluzioni con la propria testa? Perché approfondire le tematiche di fondo? E questo è il quarto (last but not least) punto dolente: la scienza non fa cultura! Anzi, la cultura scientifica fa paura, o almeno così sembra. Conosco valenti studiosi, solidi divulgatori e competenti scrittori di scienza che non hanno i giusti riconoscimenti, e che quindi sono costretti a cercare altrove una possibilità di esprimersi e di dare il loro contributo alo sviluppo delle potenzialità della specie umana. Anche qui sorge spontanea una bella domanda: perché? Vista la situazione, più che dare risposte a delle domande, credo sia meglio rimboccarsi le

maniche, qui, dove si è, con quello che si ha, soprattutto come cultura a livello scientifico. Per questa ragione, insieme ad altre mie colleghe, ho fondato un'associazione per la divulgazione della cultura scientifica: SALTO QUANTICO. E nella scienza ci metto matematica, fisica, chimica, scienze naturali, architettura, psicologia scientifica, ecc…
I nostri baluardi sono due frasi chiare come lampade nella notte: *Con l'istruzione si sconfigge l'ignoranza che è alle radici della povertà e della fame"* ***Rita Levi Montalcini***
e:
"Non cambiare mai le cose combattendo con la realtà esistente. Per cambiare qualcosa, costruisci un nuovo modello che renda obsoleto il modello esistente."
R.Bunckminster Fuller

Credo che non abbiano bisogno di commento; della serie:"Chi ha orecchie da intendere, intenda".
Perciò…alla prossima.
Buona Ricerca a tutti!

Gloria Nobili
Presidente ass.ne culturale "SALTO QUANTICO"

Nel prossimo numero si parlerà di aggressività, affrontata, ovviamente, in modo 'scientifico'!